

DICONO DI NOI
30/01/2020

LA STAMPA

<https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2020/01/29/news/nei-laboratori-dove-si-studia-il-coronavirus-il-vaccino-ci-vogliono-almeno-quattro-mesi-1.38398775>



Nei laboratori dove si studia il coronavirus:

“Il vaccino? Ci vogliono almeno quattro mesi”

Due aziende biotech italiane la Takis e la Evvix stanno studiando la profilassi, ma occorrono ingenti fondi e i tempi sono stretti

ROMA. Parte dal tecnopolo di Castel Romano, trenta minuti di auto dal centro di Roma, la corsa italiana alla scoperta del vaccino che può mettere con le spalle al muro il “2019-nCoV”, nome in codice del coronavirus cinese che sta dilagando a ritmi di crescita esponenziali. «In quattro, massimo cinque settimane

potremmo concludere gli studi sui roditori e passare poi all'uomo, per averlo disponibile forse anche entro questa estate», annuncia da vicino New York Luigi Aurisicchio, amministratore delegato delle due aziende biotech italiane che stanno studiando il vaccino, la Takis e la Evvivax, fondate poco più di dieci anni fa da un manipolo di ricercatori fuoriusciti dalla multinazionale farmaceutica Merck Sharp & Dohme.

Coronavirus, il timelapse della costruzione dei nuovi ospedali: la situazione dopo 5 giorni di lavoro

«Quello a cui stiamo lavorando non è un vaccino classico basato sul virus inattivato o depotenziato che richiede tempi di sviluppo lunghi. Il nostro spiega- è di tipo genetico e grazie al fatto che i cinesi hanno reso noto alla comunità scientifica internazionale il genoma del virus, siamo in grado di produrre sinteticamente in laboratorio frammenti di dna che, iniettati nell'organismo umano, producono frammenti di virus in grado di stimolare il sistema immunitario e respingere così l'attacco virale». Il sistema è in realtà un po' più complesso, perché con una tecnica che si chiama «elettroporazione», «i frammenti di dna vengono iniettati nel muscolo e fatti seguire da una breve scossa elettrica in grado di far entrare il vaccino nelle cellule, che producono una sostanza, l'antigene, riconosciuta dal sistema immunitario che si attiva così contro il virus». Un meccanismo già utilizzato per alcune forme di chemioterapia e che in passato era stata studiata anche per il vaccino contro un altro coronavirus, quello responsabile della Mers, l'epidemia che si diffuse nel 2015.

Scienziati riescono a riprodurre il coronavirus, ecco come cresce

«Per completare questa prima fase di sperimentazione sui topi non occorrono grandi investimenti e già domani (ndr. giovedì) avrò un incontro con una azienda americana della quale non posso fare il nome ma che possiede una piattaforma tecnologica che potremmo utilizzare in questa prima fase di sperimentazione. I problemi -ammette Aurisicchio- vengono in seguito, perché una volta testato sull'animale il vaccino va sperimentato prima su un nucleo più ristretto di volontari per provarne la sicurezza, poi su un gruppo più ampio per assicurarne l'efficacia».

Coronavirus, in un video sui social persone collassate a terra in Cina

I tempi? «Solitamente le autorità regolatorie nazionale e internazionali si prendono giustamente del tempo per esaminare attentamente gli studi, ma se i

dati sugli animali fossero particolarmente positivi e l'emergenza sanitaria dovesse crescere di livello si potrebbe arrivare alla produzione in circa quattro mesi, ma dipende da molte variabili», mette le mani avanti prima di toccare l'altra nota dolente, quella dei soldi. «Per la sperimentazione sull'uomo occorrono investimenti di almeno 50-60 milioni di euro, che noi piccola azienda non abbiamo». Per questo la Takis (che fa ricerca per conto terzi) e la Evvifax (che invece la fa in proprio) stanno bussando alle porte di chi nel farmaceutico ha portafogli ben più capienti del loro.

Coronavirus: cos'è, come si contrae e come proteggersi

Sapendo che in corsa ci sono anche i cinesi della Stermina Therapeutics e il prestigioso Istituto americano per le malattie infettive diretto dal grande immunologo Anthony Fauci, che ha il vantaggio di avere alle spalle gli studi preliminari per la messa a punto del vaccino contro il coronavirus che scatenò la Sars, ma che non vede poi la luce per il regredire dell'epidemia. Anche in questo caso si tratterebbe di un vaccino genetico e per testarlo sull'uomo, annuncia Fauci, serviranno tre mesi.

Chi arriverà per primo interessa gli uomini di business. Il mondo tifa solo perché si faccia presto.

Coronavirus, il ministro della Salute: "Attivo il numero 1500 per fornire informazioni 24 su 24"

FONTE: La Stampa